

SUI DISTURBI ALIMENTARI TANTE PAROLE, POCHE SOLDI

IN queste ultime settimane si fa un gran parlare di disturbi alimentari. Il ministro Carfagna ha avanzato l'idea di una legge per punire i responsabili dei siti internet che "istigano" all'anoressia e all'anoressia nervosa, cioè quella forma con comportamenti di compensazione come il vomito auto-indotto. All'inizio può sembrare un'iniziativa lodevole, in quanto, stando ai dati, tale malattia è la prima causa di morte fra le adolescenti, ma in realtà si tratta di una scatola vuota. Non sono solo, infatti, quei siti internet a influenzare la mente di tanti giovani. Si pensi a tutti i programmi televisivi, alla società dello spettacolo in genere e al mondo della moda che propongono un modello "fisico" ben preciso.

L'anoressia, in ogni sua forma, è una malattia come le altre, spesso più subdola delle altre,

perché insieme all'annientamento fisico porta anche quello psicologico. È considerata ancora come un atteggiamento da bambini viziati che non vogliono crescere. Niente di più falso. Tale disturbo dell'alimentazione prende piede da una bassissima auto-stima, da una considerazione pessima di sé, talmente opprimente che si vuole scomparire dalla faccia della Terra. Anche il rapporto difficile col prossimo non aiuta. Si vive vergognandosi del proprio corpo e considerandolo come motivo di sofferenza terribile. La sensazione che si ha è quella di essere costretti a forza in qualcosa che non si riconosce e che non si vuole.

Il fisico diventa un impedimento, un ostacolo ad una vita normale. Una delle principali aggravanti della malattia è il fatto che più si perde peso, più ci si sente forti. Il proprio corpo denutrito diventa uno scudo e un'arma di difesa e attacco contro il mondo, e lo si può usare come calvario ben visibile a tutti delle proprie sofferenze. È un grido d'aiuto per essere notati che non sempre è recepito. Chi è affetto da tale disturbo crede di essere forte e immortale, forse l'unica malattia al mondo in grado di agire in maniera così subdola.

Nonostante viviamo nella società dell'immagine, l'anoressia è ancora poco conosciuta e mal vista dalla gente...Si

crede che la guarigione sia solo questione di volontà, cosa completamente falsa. Servono strutture, supporto psicologico e alimentare.

Io esco da un ricovero di circa cinque mesi nella clinica Villa Garda, in provincia di Verona. Gli specialisti sono bravi e il modo in cui è organizzata eccelso, ma non esente da errori, purtroppo non dipendenti dalla volontà dei medici. I motivi sono prevalentemente burocratici e provengono dal versante politico. Per arrivare ad una guarigione più "definitiva", ai pazienti servirebbe tornare spesso a casa, situazione e luogo di infinito stress.

Per un discorso di rimborsi da parte del ministero della sanità, che fra l'altro non esiste più, a coloro che sono ricoverati è permesso un solo ritorno a casa, mentre ne sarebbero necessari molti per "testare" i progressi della terapia. Non è permesso perché la politica continua a tagliare i fondi ed agisce coi paraocchi, ed è altrettanto triste constatare che non c'è un vero interesse per curare questi malati.

Tommaso Zanardi

